

Articolo pubblicato su Ticino Business nell'edizione di aprile 2006

### **Oro della banca nazionale – un gioco sempre più pericoloso.**

Potrebbe sembrare provocatorio, ma in effetti ormai di un gioco si tratta. Un gioco che si fa però sempre più pericoloso. I possibili risvolti negativi di un utilizzo scriteriato degli utili ricorrenti (iniziativa COSA) e degli utili straordinari (referendum LEGA/OCST e MPS) della Banca Nazionale Svizzera (BNS), vengono sottovalutati e rischiano di rallentare la soluzione di gravi problemi e minacciano gravemente la piazza economica elvetica e ticinese.

L'iniziativa popolare del 9 ottobre 2002 "Utili della Banca nazionale per l'AVS" ("Iniziativa COSA") non si riferisce al patrimonio già ripartito (21 miliardi complessivi, di cui 14 ai cantoni e 557 milioni al Ticino) bensì agli utili futuri e annui della BNS. Attualmente gli utili della BNS non più necessari per la politica monetaria sono ripartiti in ragione di un terzo alla Confederazione e di due terzi ai Cantoni. L'iniziativa prevede di modificare questa regola e distribuire gli utili al fondo AVS, fatto salvo un miliardo di franchi da destinare annualmente ai Cantoni. Con questa modifica della chiave di riparto l'iniziativa intende contribuire a garantire il finanziamento dell'AVS. La votazione, inizialmente prevista per il 21 maggio, è stata rinviata al mese di settembre.

I rischi legati a questa iniziativa sono molteplici. Innanzi tutto ha lo spiacevole difetto di pretendere di risolvere un difficile problema, il futuro del finanziamento del 1° pilastro della nostra previdenza, con uno strumento non adatto e decisamente pericoloso. Infatti non si tratta di una soluzione, ma di un alibi. Il problema strutturale della nostra previdenza non viene affrontato nella sostanza, anzi una soluzione viene semplicemente rimandata, con le conseguenze negative che tutti possono immaginare. L'AVS ha bisogno di una riforma sostanziale oggi e non più di soluzioni illusorie e temporanee. Ma il pericolo più grave è un altro. L'iniziativa COSA mette in gioco l'indipendenza della BNS. L'indipendenza della Banca centrale è una caratteristica indispensabile per la conduzione di una politica monetaria efficiente. Esiste un rischio concreto di mettere in pericolo la piazza economica elvetica minando la fiducia nel franco e generando inflazione. Si tratterebbe di una situazione senza paragoni nel resto del mondo.

La votazione relativa al referendum LEGA / OCST dal titolo "L'oro della Banca Nazionale è dei Ticinesi" e MPS dall'ormai conosciuto populista slogan "I soldi ci sono!" si terrà invece proprio il 21 maggio.

Anche in questo caso la dinamica è simile. Si fa credere che l'entrata straordinaria dovuta alla distribuzione degli utili dell'oro in eccesso della BNS siano mezzi liberi per nuovi investimenti. Il Cantone Ticino, prima di pensare a nuove spese, deve però affrontare le riforme di cui da tempo si parla. Questi soldi sono già stati spesi: la metà è stata spesa nel 2005 per pagare le scuole, gli ospedali, le prestazioni sociali ecc. (evitando di fare nuovi debiti) e l'altra metà sarà spesa nel 2006. Bisogna evitare che un ricavo straordinario induca a nuove spese, mentre quelle vecchie vengono finanziate con i debiti. Continueremo infatti a contrarre debiti per il 100% degli investimenti, e anche parte delle uscite correnti se non saranno realizzati gli ulteriori risparmi previsti



dal piano finanziario. Il problema è e resta quello di trovare un nuovo equilibrio tra entrate ed uscite e abbandonare quindi al più presto una situazione di autofinanziamento negativo.

Non si tratta di un rifiuto dogmatico a nuove idee o proposte. Naturalmente se dovessero scaturire iniziative particolarmente valide per il rilancio dell'economia cantonale, sarà sicuramente possibile valutarle. Questo deve però avvenire nell'ambito delle normali procedure decisionali, senza confondere le carte in tavola con entrate straordinarie che non hanno nulla a che vedere con queste nuove proposte.

Il rischio della votazione sul referendum del 21 maggio è quello di far credere un'altra volta che "i soldi ci sono", quando invece quello che si farebbe mettendo a disposizione 280 milioni per iniziative tutte da inventare sarebbe solo quello di confondere le idee e non giustificare più un rigoroso controllo delle uscite. Controllo che si fa sempre più difficile e che richiede anche un notevole sacrificio da parte della popolazione ticinese. Sacrificio che però è coerente per garantire il raggiungimento di un nuovo equilibrio che permetta al Cantone Ticino di guardare con fiducia al futuro. Sarebbe triste e controproducente ritardare di alcuni anni l'adozione di misure di contenimento della spesa, peggiorando una situazione già compromessa e ipotecendo il futuro.

Il Ticino ha bisogno di coerenza e lungimiranza per poter garantire una base solida su cui fondare lo sviluppo della piazza economica, e quindi del benessere di tutta la popolazione. Solo rifiutando il referendum e l'iniziativa faremo davvero gli interessi della popolazione del Cantone Ticino.

Dobbiamo interrompere questo gioco pericoloso e tornare seriamente al lavoro. Affrontare i problemi per quello che sono e smetterla di investire risorse e tempo per confondere la gente e far credere che "i soldi ci sono", vendendo illusioni e pensando che gli svizzeri ed i ticinesi non siano sufficientemente intelligenti per capire la gravità della situazione.

Stefano Rizzi  
cassiere GLRS